

La riscossa degli italiani

Molti italiani occupano oggi in Canada posizioni di alto prestigio. L'origine italiana è motivo di orgoglio e di vanto per una comunità che ha saputo farsi apprezzare dalla società canadese della quale costituisce uno degli elementi più dinamici.

Il primo contatto del Canada con un italiano risale al 1497, quando, cinque anni dopo la scoperta dell'America da parte di Colombo, Giovanni Caboto, al servizio di S. M. Britannica, approdò sulle coste di Terranova; di lì a poco, un altro navigatore italiano, il fiorentino Giovanni da Verrazzano, esplorò per conto della Francia la costa atlantica del Canada. Questi primi incontri dovettero, in qualche modo, essere premonitori di un più stretto rapporto che col tempo si sarebbe creato tra i due Paesi: Italia e Canada.

Infatti, col passare dei secoli, un gran numero di italiani, costretti ad emigrare, trovarono al di là dell'oceano una seconda patria. La loro storia è lunga e dolorosa, ma indubbiamente a lieto fine se si considera che la comunità italiana in Canada è oggi la più numerosa dopo quella inglese e francese — le nazioni madri — ed ottimamente integrata, venendo a costituire una delle componenti più dinamiche e vitali della società multiculturale canadese.

I primi lavoratori italiani a giungere in Canada, alla fine del diciottesimo secolo, furono artigiani, insegnanti, ristoratori e musicisti ambulanti. Questi ultimi, soprattutto, percorrendo in lungo e in largo le strade delle nascenti cittadine, conquistarono con i loro organetti il cuore del pubblico, di cui diventarono i beniamini. Alcuni di questi fecero abbastanza fortuna da stabilirsi in Canada per organizzare bande e complessi, esportando una delle tradizioni italiane più radicate, quella del bel canto e della buona musica.

Con l'industrializzazione del Paese, si presentò l'esigenza di importare mano d'opera a buon mercato, e l'Italia, da poco unificata e con grandi sacche di povertà, costituì un ric-

co serbatoio di braccianti e di operai. Questo reclutamento, spesso ad opera di persone senza scrupoli, portò a forme di sfruttamento tali che lo stesso governo italiano ad un certo

te a gruppi estranei, essi trovarono difesa tra i loro connazionali, nella famiglia, nella comune nostalgia della patria e costituirono delle comunità molto chiuse disseminate in tante

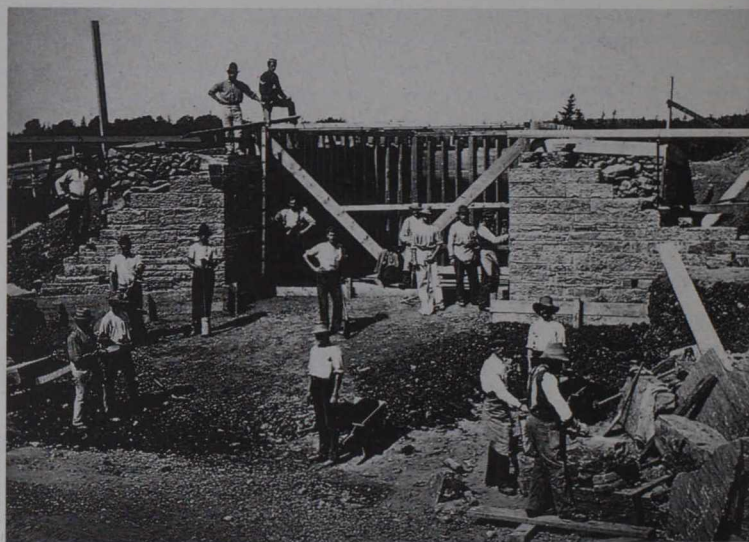


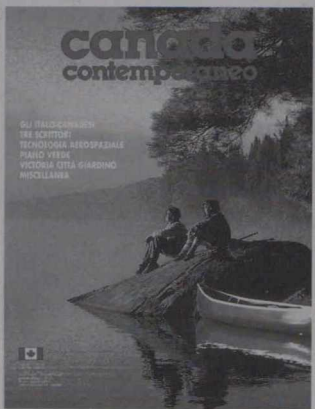
Foto: NFB/BNF

Operai al lavoro in un cantiere edile negli anni '30.

punto dovette mettere un freno all'emigrazione in attesa di regolarne il flusso e chiedere garanzie per i lavoratori espatriati, la cui maggioranza proveniva dal sud e dal Friuli. L'immigrazione italiana si riversò in Canada in due massicce ondate: la prima dall'inizio del secolo alla prima guerra mondiale, la seconda, tra il 1950 e il 1970. L'80% erano uomini giovani in cerca di un'occupazione, anche umilissima, pur di sbarcare il lunario e potersi creare una famiglia. Nel 1930, gli italiani arrivati in Canada erano oltre 29.000. Avevano lasciato la loro terra per «fare fortuna», ma la vita che li attendeva era estremamente dura. Una lingua sconosciuta, diversità culturali, incomprensione, lavori ingrati. Come sempre succede di fron-

«Little Italys». Durante la guerra se la videro particolarmente brutta perché, essendo l'Italia mussoliniana un Paese nemico, gli emigrati italiani, anche se ormai cittadini canadesi, vennero guardati con sospetto e in molti casi internati alla stregua di prigionieri. Fu quella una brutta pagina per tutti, che il boom economico del dopoguerra fece presto dimenticare. Il Canada, agli occhi di molti italiani, tornò ad essere la terra promessa e il flusso migratorio riprese con vigore. Nel censimento del 1986 gli italiani in Canada erano 871.695, la maggior parte dei quali residenti a Toronto e Montreal.

Il 75% degli italiani che emigrarono in Canada nell'immediato dopoguerra erano per lo più lavoratori generici ed operai non specializzati, ma le suc-



In copertina

**Paesaggio canadese
Algonquin Park, Ontario**

Foto: Copyright ISTC

**Canada
contemporaneo**

Anno XII - N. 29
GENNAIO-MARZO 1991.

Sommario

Presenza italo-canadese
(pagg. 2-3)

Tre scrittori anglofoni
(pagg. 4-5)

Piano Verde
(pagg. 8-9-10-11)

Victoria, città giardino
(pagg. 12-13-14)

Miscellanea
(pagg. 14-15)

pubblicazione edita dall'Ambasciata
del Canada in Italia

Amministrazione e
Produzione editoriale:
Gaston Barban,
Consigliere d'Ambasciata;
Elisabetta Cugia
Assistente all'informazione

Direttore responsabile: Sandro Baldoni

Servizi e redazione a cura
di Simona Barabesi

Realizzazione grafica: Studio Micheli

Arte della Stampa srl
Industria Poligrafica
Via P.S. Mancini, 13 - Roma
Tel. (06) 3202497/3202504

Finito di stampare il 29-3-91